

Nuove speranze per la Mahle



SALUZZO Buone notizie in arrivo per i dipendenti Mahle: dopo il lungo braccio di ferro tra i sindacati e l'azienda tedesca che, il 23 ottobre dello scorso anno annunciava la chiusura degli stabilimenti di Saluzzo e La Loggia, oggi ci sono segnali positivi. Potrebbe rivelarsi decisivo l'incontro

previsto per il 22 luglio, al Ministero dello Sviluppo economico, in cui un imprenditore che ha manifestato l'interesse a rilevare entrambe le fabbriche, presenterà il piano industriale per il rilancio della produzione di componentistica automotive. Intanto i cancelli dello stabilimento in via Gran-

gia Vecchia, chiusi dal 1° marzo quando la multinazionale ha deciso di interrompere la produzione, si sono aperti venerdì 10 luglio per un incontro con i dipendenti, convocato dai rappresentanti sindacali che hanno esteso l'invito a partecipare anche alle autorità cittadine. All'assemblea era-

no presenti il primo cittadino Mauro Calderoni e il vicesindaco Franco Demaria che non hanno potuto fare a meno di esprimere soddisfazione per i risvolti della vertenza. «La Mahle ha segnato la storia industriale di Saluzzo, ha fatto crescere professionalità. Tutto questo

non può finire nel nulla. La situazione non è ancora risolta, ma oggi è comunque un giorno di speranza». Queste le parole del sindaco che rinnova l'invito a tutte le istituzioni, affinché continuino a garantire il proprio impegno.

LAVORO Per i dipendenti dell'azienda si apre uno spiraglio per il futuro degli stabilimenti di Saluzzo e La Loggia

Trattativa per l'acquisto della Mahle

SALUZZO L'estate potrebbe portare ad un'importante e attesa svolta per la risoluzione della crisi dell'azienda entrata in cassa integrazione nei mesi scorsi.

Per i dipendenti Mahle si apre uno spiraglio che potrebbe far ben sperare per il futuro degli stabilimenti di Saluzzo e La Loggia.

È convocato per il 22 luglio, al Ministero dello Sviluppo economico, un incontro tra azienda e sindacati, volto a fare chiarezza sulla trattativa, attualmente in corso, con un imprenditore che avrebbe manifestato l'interesse a rilevare i due siti produttivi. Al centro della discussione ci sarà, quindi, la presentazione di un nuovo piano industriale per rilanciare la produzione di componentistica automotive.

Dopo la notizia della convocazione del tavolo istituzionale al Mise, venerdì scorso i delegati sindacali hanno incontrato i lavoratori in assemblea, confermando l'esistenza della trattativa.

«Abbiamo notizie di una possibile concretizzazione in tempi brevi dell'ipotesi di reindustrializzazione». Ma hanno invitato alla prudenza: «ad oggi, non esistono certezze assolute, né sono state esplesate formalità vincolanti. Per cui dare per certe soluzioni non ancora definite, in un quadro così delicato, può essere controproducente per gli interessi dei lavoratori».



Venerdì scorso i delegati sindacali hanno incontrato i lavoratori in assemblea, confermando l'esistenza della trattativa



ri e di tutti i soggetti coinvolti».

I sindacati smentiscono quelle che ritengono indiscrezioni trapelate sulla vicenda che avrebbero fatto emergere, tra le aziende potenzialmente interessate all'acquisto, nomi del settore logistica

e automotive.

«I potenziali acquirenti sono passati da un centinaio a 12 a 6 - ha ricordato Roberto Lepori del sindacato Fismic -. Capite bene che in un momento così critico per il mercato, non è immediato che un imprenditore passi dalle

intenzioni ai fatti e decida di investire».

«La trattativa è riservata tra soggetti privati, non tolleriamo interferenze che potrebbero compromettere le decisioni in corso - replica Pier Andrea Cavallero funzionario Fiom - La priorità

assoluta rimane la salvaguardia dei posti di lavoro, quindi ci interessa che la trattativa vada a buon fine e consenta di garantire un posto a tutti».

Sono 160 i lavoratori ancora alle dipendenze della Mahle, nella fabbrica saluzzese di via Gran-

gia Vecchia. A loro e ai colleghi di La Loggia, è stata concessa la cassa integrazione straordinaria per un anno, a partire dal 1° marzo scorso. Lungo è stato il braccio di ferro che ha visto da una parte i sindacati, dall'altra l'azienda tedesca, produttrice di pistoni per camion e automobili, che il 23 ottobre dello scorso anno, annunciava la chiusura degli stabilimenti di Saluzzo e La Loggia e il licenziamento collettivo dei dipendenti.

kizi blengino